Federazione Regionale USB Puglia

È una questione di qualità, non una formalità.

Dai paradossi di teca del mediterraneo alla rendella: serve l'internalizzazione in tutti i luoghi della cultura



Bari, 24/11/2026

La gara per la gestione di Teca del Mediterraneo, biblioteca del Consiglio regionale della Puglia, rende evidente la contraddizione che stiamo denunciando da settimane: alla Biblioteca “La Rossani” si impiega personale regionale, mentre per altri servizi culturali si continua a scegliere l’appalto.

Il lavoro pubblico è possibile, ma la politica decide dove garantirlo e dove lasciare Lavoratrici e Lavoratori nell’incertezza delle esternalizzazioni.

È inaccettabile che la gestione dei luoghi della cultura venga affidata a logiche d’appalto generaliste.

Tra i partecipanti alla gara di Teca compare anche Euro&Promos, grande impresa multiservizi attiva nel settore delle pulizie. Sicuramente qualcuno ci risponderà che è il Codice degli appalti a consentirlo. Per noi, invece, la responsabilità è politica: appartiene a chi sceglie di privatizzare la gestione dei servizi, consapevole di esporre il lavoro culturale a queste storture. Richiamare le regole delle gare non cancella la responsabilità di aver scelto

di ricorrervi.

Anche quando il capitolato indica il CCNL Federculture, come nel caso di Teca, la possibilità di applicare un altro contratto dichiarato equivalente lascia aperto il nodo delle tutele effettive. È il sistema degli appalti a esporre continuamente le professionalità al rischio di essere trattate come costi da ridurre.

Ma l'equivalenza non può diventare un alibi per comprimere salari e diritti.

Bibliotecarie e bibliotecari svolgono attività specialistiche di catalogazione, conservazione, valorizzazione del patrimonio e assistenza agli utenti. Queste competenze devono essere riconosciute nell'organizzazione del servizio, nei contratti e nelle retribuzioni. Non sono mansioni intercambiabili da assorbire in una gestione multiservizi: dalla loro qualità dipende il diritto della cittadinanza ad accedere alla cultura.

Rivendichiamo l'internalizzazione dei servizi e la tutela dell'occupazione in tutti i luoghi della cultura.

Non accettiamo biblioteche di serie A, gestite con personale pubblico, e biblioteche di serie B, nelle quali il futuro di chi lavora dipende dalla prossima gara. La continuità dei servizi si costruisce garantendo stabilità e riconoscimento a chi li assicura ogni giorno.

È la battaglia che portiamo avanti alla Rendella di Monopoli, dove il 16 ottobre abbiamo scioperato per rivendicare l'internalizzazione e il riconoscimento professionale e contrattuale delle lavoratrici e dei lavoratori.

Da Teca alla Rendella, la richiesta è la stessa: fermare le esternalizzazioni e assumersi fino in fondo la responsabilità pubblica della cultura.

Regione Puglia e Comune di Monopoli devono scegliere da che parte stare. USB continuerà a organizzare le lavoratrici e i lavoratori e a mobilitarsi per chiudere la stagione degli appalti nei servizi culturali.

La cultura non è una merce: servono gestione pubblica diretta, lavoro stabile e salari dignitosi.

USB LP Puglia - Comparto Cultura